

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei qua in casi straordinari si daranno de Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Pace o guerra?

L'orizzonte politico va gradatamente addensandosi di nubi negre che predispongono ad una guerra, sebbene la diplomazia s'affaccendi con ipocrite insinuazioni a palliare ogni atto, ogni complicazione d'avvenimenti colla probabilità della pace. Ma i sintomi guerreschi da qualche tempo tengono troppo tese le previsioni degli uomini politici e assorbono la preoccupazione degli uomini di Stato. Se diamo uno sguardo alle varie questioni che covano l'incendio sotto un leggiero strato di cenere, ben poche furono le volte che l'Europa abbia presentato un aspetto fulmineo come l'attuale.

Per la vertenza del Lussemburgo i gabinetti di S. James e delle Tuileries si scambiano incessantemente dispacci e si va assoggettando la questione all'esame delle potenze che segnarono i trattati del 1839. Il gabinetto dell'Aja tradusse, provocando quest'azione diplomatica, la soluzione della vertenza in via ufficiale. Il giornalismo tedesco e particolarmente quello della Germania del Nord, biasimano la condotta di Napoleone che in luogo di stendere la mano ai suoi avversari ne stuzzica le suscettibilità cercando di umiliarli e respingendo il compito progressista della Prussia.

Frattanto le simpatie nel granducato di Lussemburgo si pronunciano per la Francia, ed ecco un'altra sorgente di rivalità in un governo che fece Sadowa e che ora tra il rango delle potenze occupa forse il primo posto. L'Austria che trovasi tra Scilla e Cariddi, finchè nella controversia franco-prussiana la Russia non si decide ad un partito, dovrà starsene neutrale, e perdere così le sue alleanze e rendere sempre più difficile la sua critica posizione.

La Prussia che attinse i suoi grandi scopi e che ora ha bisogno della pace per organizzare le nuove costituzioni, respinge una politica aggressiva, ma protegge le sue frontiere fortificando Rendsburgo, e proponendosi di conservare le truppe equipaggiate sul piede eguale all'ultima campagna. Truppe sassoni, che danno il contingente nei corpi federali e l'armata del Nord, saranno fornite di fucili ad ago. In Kiel, Alsen, e Sundwitt si concentreranno masse di soldati nella prossima primavera, per misure precauzionali onde munirsi di un ragguardevole armamentario.

Le popolazioni tedesche considerano come sicuro lo scoppio d'una guerra fra la Germania e la Francia: dalla parte sinistra del Reno la convinzione

nella guerra soffoca il sentimento dell'interesse e degli immensi sacrifici che le sono inerenti, e il signor di Bismark che potrebbe collo sgombro della fortezza di Lussemburgo acquietare il turbamento degli spiriti pare che si compiaccia ad accrescerne la commozione. Alle Tuileries si scandagliò sino al fondo l'astuzia volpina del ministro prussiano e quella sua ipocrisia è tenuta in conto di sprezzo, vanitoso come sembra degli allori mietuti. Il principe Napoleone con uno slancio di Astolfo paladino vorrebbe dichiarata presto la guerra e avere con sé il Belgio promettendogli inalterabile la sua integrità. E nella Francia vi ha intanto 90,000 fucili Chassepot e cannoni portatili per armare la guardia imperiale...

Dica pure a sua posta il sig. Rouher che giorni sono era persuaso della guerra, e che ora è sicuro della pace, ma conosciamo la sfinge da cui partono gli enigmi, e come dobbiamo formularne le interpretazioni!

Altre probabilità di guerra procedono dal ritorno in Francia dell'esercito messicano e del disegno di completare subito questo corpo d'armata; dalla nomina del generale Montauban conte di Palikao a comandante dell'armata dell'Est; dalla formazione di due armate della forza complessiva di 350 mila uomini, dal prestito d'un miliardo che verrebbe emesso dal governo per far fronte alle difficoltà che insorgono!

La questione del Lussemburgo è la minore delle vertenze che preoccupano l'Europa, eppure vedete quanto è gravida di polvere e di baionette; che vi sia poi la guerra o la pace, più che dall'arbitrio dei regnanti dipenderà dalla forza del caso, deità la più terribile d'ogni altra.

SULLE CAMERE DI COMMERCIO

(V. num. di ieri)

È certo che tra breve verrà ripresentata al Parlamento la legge dell'abolizione del 33 per 100, e che si adotterà tosto di estendere al Veneto l'imposta sulla Ricchezza mobile. — In tal caso le Camere di Commercio saranno chiamate ad una ingerenza di rilevante entità. Ricostituito il Comune e dichiarata finalmente autonoma anche la Provincia, e l'uno e l'altra dovranno studiare i mezzi meno gravosi di provvedere alla loro quasi indipendente esistenza. Le Camere di Commercio, la di cui vita deve essere altrettanto indipendente, dureranno maggior fatica ad imporre le tasse a cui

l'autorizzano gli articoli 3 e 31 della Legge 6 luglio 1862, ove non possano camminare di pari passo colle altre Rappresentanze. Un cenno sintetico delle attribuzioni della nuova Camera di Commercio convincerà chiunque dell'assoluto bisogno che Municipii, Deputazioni Provinciali, le istesse Camere di Commercio ora esistenti ed infine tutti i cittadini si uniscano ad invocare la pubblicazione del desiderato decreto. Spetta alle Camere informare e proporre al Governo le misure che possono tornare vantaggiose ai traffici alle arti, alle manifatture, — additare i mezzi per raggiungere la possibile prosperità commerciale ed industriale, — studiare gli ostacoli ed il modo da rimuoverli — redigere ogni anno un quadro statistico del commercio e delle arti — compilare i ruoli dei periti per tutto ciò che si riferisce al commercio — provvedere alle spese delle Borse di Commercio che stanno alla loro dipendenza, — accordare e regolare i poteri degli agenti di cambio, mediatori e periti — formare le terne per la nomina regia di giudice del tribunale di commercio — dirigere gli uffici per la stagionatura ed assaggio delle sete — disimpegnare frequenti incarichi affidati dal Ministero relativamente al commercio — amministrare gli emporii pubblici — sorvegliare i stabilimenti istituiti ad utilità del commercio e delle arti — provvedere col concorso del Governo, o meglio ancora da sé stesse all'istituzione di scuole commerciali e di scienze applicate all'industria ed alle arti — attivare esposizioni commerciali ed industriali — convocare in assemblee gli elettori per discutere quesiti d'interessi commerciali delle relative Province — riunirsi in assemblea con Rappresentanze di altre Camere per trattare questioni generali — far eseguire vendite volontarie a pubblici incanti, e finalmente compilare in diverse epoche i rispettivi bilanci ed i loro preventivi. A queste mansioni che chiamerò ufficiali, devesi aggiungere qualche altra usata soltanto dalle Camere di commercio più attive, come p. es. pubblicare periodicamente i listini dei prezzi delle derrate vendute nella città e Provincia; se tutte le città adottassero tale misura, si eviterebbe il monopolio ed in molti casi la frode — iniziare rapporti con i comizi agrari onde facilitare le statistiche dei prodotti della provincia — prevedere e riparare ai possibili scioperi di operai — intervenire nelle operazioni cambiarie e prestarsi infine con efficaci mezzi onde il commercio della piazza acquisti sempre maggior credito presso le altre piazze nazionali ed estere.

Dopo l'esposto quadro è impossibile disconoscere le gravi responsabilità della Camera di Commercio per l'influenza che sono chiamate ad esercitare. — Urge quindi che si provveda, tanto più che non sono di poco rilievo le operazioni preparatorie. La attuale nostra Camera di Commercio farebbe opera utile assai al paese se si occupasse delle liste elettorali nel senso degli art. 11, 12 e 13 della Legge 6 luglio 1862, cosicchè il decreto della sua applicazione ci trovasse preparati, nè ci succedesse ciò che avvenne nella compilazione delle liste elettorali politiche, che per far presto, si fece male. Che se ancora si tardasse ad assecondare i nostri desiderii, ripetiamo le Istanze dimostrando al Governo che gli interessi nostri sono intimamente vincolati a quelli dello Stato, che quanto più presto verrà applicata nelle nostre Province la Legge 6 luglio 1862, tanto più facile sarà il dare incremento al commercio, all'industria ed alle arti, e che a questo incremento è condizionato il pagamento delle imposte, le quali saranno maggiormente profittevoli, se i traffici nostri prospereranno.

C. M.

RELAZIONE

dell'intendente generale del Corpo dei Volontari Italiani fatta dal colonnello GIOVANNI ACERBI sulle operazioni amministrative eseguite dalla Intendenza Generale di detto Corpo durante la campagna del 1866:

(Continuazione vedi N. antecedente)

Pane, Trasporti, Foraggi.

I.

Fornitore generale di tutte le farine che occorsero per il mantenimento del Corpo dei volontari durante la campagna, meno quelle fornite in Salò dall'Impresa Accossato, fu il governo.

All'intendenza generale rimaneva dunque il solo compito della confezione e distribuzione del pane.

La principale difficoltà che per tale servizio presentavasi naturalmente, si era quella della distanza del magazzino principale nel quale si confezionava, ai vari luoghi ove era a spedirsi.

In una campagna che doveva combattersi nel Tirolo, chiaro apparisce che emporio principale di fabbricazione doveva essere Brescia, imperciocchè ivi potevasi formare largamente un deposito che sopperisse a tutte le truppe scaglionate lungo tutta la linea da Salò ad Anfo e da Bagolino al Tonale.

Fu quindi deciso di far confezionare giornalmente in Brescia, Bergamo e Salò, per cura dei rispettivi municipi, un ingente numero di razioni destinate a mantenere man mano le truppe infino a che i vari corpi avanzando e pigliando posizioni non potesse l'intendenza militare stabilire in quei luoghi, ove fosse stato possibile il farlo, dei forni provvisori.

È vero che qualche volta si ebbero motivi di lagnanza perchè il pane che giungeva di

lontano appariva ammuffito in parte, ma il tempo che quel pane dovea impiegare nel viaggio, le frequenti piogge e la necessità di caricarlo ancora caldo, sono sufficienti scuse a simili inconvenienti; e aggiungasi che la muffa, cagione di lamento, era sempre superficiale e quindi non nociva come fu dai medici a ciò particolarmente richiesti con perizia constatato. Del resto simile inconveniente si verificò sempre anche nelle forniture delle armate regolari.

Si fece appunto a questa amministrazione, perchè a qualche piccolo Corpo, distaccato in posizioni quasi inaccessibili, per dodici ed anche ventiquattro ore mancò assolutamente il pane.

Se ciò potè qualche rarissima volta accadere per ciò che riguarda il pane fresco (non essendo mai mancato il biscotto a tutti quei Corpi che sapevano a tempo farne richiesta), è però necessario non dimenticare qual genere di guerra siasi combattuta dai volontari italiani e in quali località. Si ponga mente ai repentini cambiamenti che in posizioni le più erte e difficili venivano fatti ad ogni istante per ragioni strategiche; si tenga calcolo delle piogge diluviali che staccando frane dalle montagne, chiudevano il solo varco che rimanesse al passaggio delle vettovaglie necessarie ad alcuni distaccamenti; e infine non si dimentichi la scarsità e la qualità dei mezzi di trasporto consistente principalmente in muli (chè il servizio dei carri riusciva impossibile presso i Corpi distaccati) e come anche questi mezzi insufficienti venissero di un tratto a mancare perchè doveansi di subito trasportare cannoni e munizioni da guerra.

E si noti pur anche come certe località, ove stavano accampati i nostri soldati, fossero inaccessibili ai muli, per cui fu più volte necessarie di stabilire depositi in quei luoghi ove i muli potevano giungere, e dove potessero i soldati scendere a provvedersi dalle loro vette alpine.

A maggiore spiegazione, osserva il sottoscritto, come sovente a Corpi distaccati in prodigiosa altezza, e sopra dirupi non aventi altra via a percorrerli che uno scosceso sentiero, ove a due uomini non era dato passare di fronte, e fiancheggiati da orribili precipizi, conveniva provvedere mediante vettovaglie caricate sui muli. Bastava che alcuni di questi ruinasero dall'erte cime per togliere il mantenimento a quel distaccamento a cui erano dirette.

E giova rammentare il fatto di tredici muli, che in un solo giorno caddero in un precipizio a cagione d'improvvisa frana, e come questa sventura togliesse i viveri a due compagnie, poichè quei muli erano carichi di biscotto ad esse destinato.

L'intendenza generale non fu avvertita dell'accaduto che sette ore dopo, e prima che avesse potuto provvedere e rinviare nuove vettovaglie a quel Corpo distaccato (per quanto si affrettasse), passarono ben quattordici ore, poichè le convenne provvedere nuovi mezzi di trasporto difficilissimi a rinvenirli.

Accadeva pure che viaggiando nella notte in località ove la strada è appena segnata, si smarrisse la via (che di guide sicure non avemmo certo dovizia) e finalmente non di rado succedeva che i movimenti improvvisi del nemico avessero costretto i comandanti dei nostri corpi distaccati a cangiare di posizione passando di vetta in vetta, o di versante in versante, con impossibilità ai convogli dei viveri di raggiungerli repentinamente per le difficoltà del terreno, od anche di seguirli dappresso in quelle marcie disastrose e fantastiche, a cui la difficilissima guerra costrinse i corpi volontari.

Anzi accadde perfino che le comunicazioni fra alcuni di quei piccoli distaccamenti fossero per inaccessibilità di posizioni completamente per vari giorni rese impossibili, e quindi può esser vero, che il pane facesse loro in questi giorni difetto.

Si osserva però qui che le privazioni cui dovettero sottostare in queste evenienze si sarebbero potute evitare, qualora i soldati avessero voluto provvedersi di biscotto per tre giorni almeno, seguendo per tal modo l'esempio di altre truppe (anche irregolari), che dovendo intraprendere difficili spedizioni vi si uniformarono, e basta citare quella della portentosa marcia del generale Sherman nella Virginia, durante l'ultima guerra d'America, nella quale il generale obbligò ogni soldato a portar seco il vitto necessario per otto giorni.

Devesi però osservare che se anche questa misura fosse stata ordinata, difficilmente avrebbero potuto i nostri soldati uniformarsi, sia per la necessità di andar leggieri, sia per mancanza dei sacchi nell'equipaggiamento, sia finalmente perchè non abituati.

Si osservi però che se una necessità e-luttabile tolse il pane a qualche Corpol-staccato, non furono certo privi di altro nutrimento, poichè in tutti i luoghi ove giungevano compravano carni, e all'intendenza generale giunsero boni per somme rilevanti segnati dai comandanti di Corpo, e questi documenti irrefragabili sono certo eloquentissima risposta a tutti coloro che si acciacquero dipingere con nere tinte le scene delle privazioni e che nella loro concitata fantasia trovarono perfino il modo di rimorire di fame. Del resto la tabella n. 1 prova all'evidenza l'esagerazione di tali-gnanze. E a prova di ciò ricorda il sottoscritto di essersi recato a ispezionare il servizio dopo un combattimento e in seguito a rimostranze che gli erano pervenute, ed aver riscontrato i magazzini stabiliti in prossimità del luogo ove si era combattuto avevano fornito più del doppio di quello che l'effettivo delle forze colà raccolte si potè pretendere.

All'infuori di queste eccezioni, il servizio del pane, come quello delle carni, non soffrì mai interruzioni e non fu un giorno in cui un reggimento mancasse di rancio fresco, perfino pochi istanti prima e dopo la battaglia, a meno che qualche comandante di Corpo avesse ordinato le marcie in modo che i rancieri si trovassero a grande distanza dal reggimento.

Certo non è difficile ovviare ad ogni sorta di inconvenienti allorchè si marcia in pianure ubertose tra popolazioni ricche, senza accidentalità di terreno, con servizio bene organizzato e personale pratico. Ma ciò non potè verificarsi per noi che non ci trovammo in nessuna delle succennate condizioni; ne dovemmo operare con un personale nudo, con mancanza di attrezzi, e di sbalzo trovarci a dover ordinare un servizio tanto importante senza aver nulla organizzato prima e per di più dovendo agire presso reggimenti non equipaggiati e che pure già erano in marcia, e con mezzi di trasporto molto equivoci (almeno al principio), e questo per le difficoltà in cui trovossi il governo di provvedere improvvisamente il servizio di un immenso esercito.

Aggiungasi pure la scarsità del personale di fronte ai bisogni straordinari e specialmente di basso personale provetto per i servizi materiali, e che ad ogni ordine impartito diminuivasi, giacchè per sicurezza nell'esecuzione doveansi mandare sul luogo gli impiegati medesimi.

E qui si osservi come agli ufficiali dell'intendenza fosse reso difficile il compito amministrativo dai mille ostacoli che venivano frapposti a un controllo difficilissimo ad esercitarsi presso corpi improvvisamente e imperfettamente organizzati, coi quali era pure necessità procedere con qualche rigore.

Del resto l'influenza dei capi-corpo essendo soprattutto nei primordi limitata da questa mancanza di organizzazione mal si sarebbe potuto pretendere da loro quell'appoggio morale agli impiegati amministrativi che avrebbero, non vi ha dubbio, prestato in altre condizioni.

A questi inconvenienti e ad altri manifestatisi nel decorso della campagna riflettenti l'organico amministrativo, il sottoscritto crede che si potrebbe rimediare introducendo alcune necessarie riforme che egli ha studiate e che a tempo debito si riserva di sottomettere alla saggezza del governo, persuaso che la pratica e l'esperienza ch'egli potrà invocare, gli daranno il diritto ad essere ascoltato e forse esaudito.

Frattanto obbligo precipuo in mezzo a tante difficoltà, si era quello di provvedere affinché, continuando i Corpi ad avanzare e il magazzino principale di Brescia divenendo pressochè inutile a cagione delle distanze, si potessero piantare panifici in luoghi più adatti.

A tal uopo l'intendente generale ordinava la costruzione in Storo di otto forni capaci di quattromila razioni per ciascuno, mentre facevano pure costruire quattro a Condino e quattro a Caffaro di tremila razioni.

Erano dunque per tal modo assicurate al corpo dei volontari cinquantasei mila razioni giornaliere, vale a dire molte migliaia di più che non lo comportasse l'effettivo dei reggimenti.

Fino dal giorno in cui il possesso di Storo parve assicurato alle armi nostre, cento ottanta mila razioni di biscotto che dovevano servire per quelle spedizioni in cui era impossibile fare il rancio, si ammassarono nei magazzini. Di più mille sacchi di farina radunati in Storo, Condino e Caffaro allontanavano ogni apprensione che al corpo dei volontari fossero mai per mancare le necessarie sussistenze.

Un grave inconveniente che si sarebbe potuto

manifestare in questo servizio intralciandone l'andamento, si era quello della possibile mancanza della mano d'opera.

A tale possibilità sfavorevole si ovviava con una utile disposizione organizzando militarmente una compagnia di operai per la confezione del pane composta di uomini pratici del mestiere, tolti dai corpi volontari ed anche all'infuori di questi.

Nè a ciò arrestavansi i provvedimenti, che anzi allo scopo di regolare in particolar modo il servizio delle sussistenze (oltre quei drappelli o compagnie che dai rispettivi reggimenti venivano a richiesta comandati presso l'intendenza) il sottoscritto otteneva dal governo l'autorizzazione di organizzare un drappello di cavalleria chiamati *cacciatori a cavallo*, destinato a compiere in special modo il servizio presso le sussistenze.

Ecco quali furono in complesso i provvedimenti emanati dall'intendenza generale del Corpo dei volontari allo scopo di ordinare il servizio più importante che si compie presso un'armata.

Secondato dallo zelo, dall'attività instancabile e dalla intelligenza della maggior parte de'suoi impiegati, il sottoscritto ha coscienza d'aver raggiunto lo scopo.

Trasporti.

Il servizio dei trasporti era devoluto all'impresa Accossato e C. per quella parte che rifletteva il treno borghese.

Questo servizio si fece a mezzo di carri finchè le località lo permisero; a mezzo di muli a basto quando i vari Corpi si gettarono nelle montagne.

Il servizio dei trasporti riuscì in generale complicatissimo e difficile per l'intendenza militare a cagione della sorveglianza rigorosissima che essa doveva esercitare sulle squadre dei conduttori di carri formate interamente dal treno borghese.

E qui l'intendente generale si permette osservare in proposito a questo genere di servizio che se il treno borghese non è organizzato militarmente può essere causa di gravi danni ad un corpo d'armata, poichè nei momenti supremi riesce di grave imbarazzo. L'esperienza ci provò difatti come dinanzi al pericolo quei conduttori fuggissero, generando una fatale confusione. Del resto non possono essere severamente giudicati poichè non si può pretendere che persone non vincolate militarmente adempiano al dover del soldato.

Incominciata la guerra nelle montagne fu necessità provvedere ogni reggimento di muli a basto e ogni comandante di Corpo ne richiese almeno cento.

Questa esigenza, giustificata dalle circostanze, rese necessaria una requisizione su vasta scala. Si dovette quindi requisire in ogni modo possibile da circa mille tra muli e cavalli. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

Dalla Nazione.

S. M. con decreto reale del 14 aprile 1867 ha accettato le dimissioni state presentate dal commendatore Nicola D'Amore dalla carica di direttore superiore della P. S.

Con decreto del 15 marzo 1867, ha parimente accettato le dimissioni del cavalier Celestino Bianchi dalla carica di segretario generale del Ministero dell'Interno.

E con decreto della stessa data ha nominato a segretario generale del Ministero dell'Interno il cavaliere Cirillo Monzani deputato al Parlamento. (Gazz. Uff.)

Commissioni nominali dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 7. — Autorizzazione di provvedere con decreti reali alle volture censuarie in tutto il Regno.

Commissari:

Ufficio 1. Piolti dei Bianchi. — 2. Torrigiani. — 3. Mazzarella. — 4. Morosoli. — 5. Marsico. — 6. Arrigossi. — 7. Mannetti. — 8. Silvani. — 9. Di San Gregorio.

Dallo stesso giornale:

La Camera di Commercio ed Arti di Firenze ha presa una iniziativa che molto la onora, e che sarà, speriamo, seguita in altre città d'Italia.

Nella sua seduta d'ieri sera, esaminate le condizioni del commercio e delle industrie di fronte ai pericoli minacciati dalle difficoltà nelle quali versano il credito e le finanze dello Stato, e dopo matura discussione, stabilì di avanzare al Governo un'istanza per espri-

mere il voto che si adottino sollecitamente i più energici provvedimenti onde stabilire il pareggio sul bilancio dello Stato mediante economie operate su vasta scala e mediante il necessario aumento d'imposte riconoscendo in questo gli adunati l'unico mezzo col quale si potranno scongiurare mali infinitamente maggiori.

— Essendo stato mosso al ministero della guerra il quesito se gli ufficiali in aspettativa, che saranno ammessi a frequentare il corso della scuola superiore di guerra, conserveranno tale loro posizione durante la medesima, oppure saranno rimessi in attività di servizio, il detto ministero ha stabilito che gli ufficiali in aspettativa, ammessi al detto corso, saranno richiamati al servizio, e che quelli in aspettativa per sospensione d'impiego non saranno durante tale loro posizione ammessi a frequentare la scuola superiore di guerra. (It. Milit.)

— Il ministero della guerra ha determinato che col primo maggio venturo abbia principio l'ispezione annuale al personale militare e civile addetto ai comandi del genio di dipartimento e alle direzioni dell'arma stessa.

Sono incaricati di tale ispezione gli infranominati ufficiali generali nel modo qui sotto indicato:

Dipartimento di Verona, — maggior generale Parodi cav. Enrico;

Dipartimento di Milano — maggior generale Pozzo cav. Giuseppe;

Dipartimento di Torino — maggior generale S. Martino Valperga conte Teodorico.

Dipartimenti di Bologna, Firenze ed Isola di Sardegna — maggior generale Bruzzo cavaliere Gio. Battista.

Dipartimento di Napoli ed Isola di Sicilia — maggior generale Cerroti cav. Filippo.

I luogotenenti che per aspirare al grado di capitano devono essere sottoposti ad esame di idoneità, saranno riuniti a cura del rispettivo comandante di reggimento alla sede del corpo per il giorno che loro verrà indicato dall'ispettore ad eccezione di quelli stanziati nel dipartimento di Verona, che verranno riuniti nella città di tal nome per quel giorno che stabilirà l'ispettore.

I sottufficiali compresi sulle liste di proposizione al grado di sottotenente, dovranno parimenti, a cura dei comandanti dei rispettivi reggimenti, esser riuniti per dar saggio sulle materie prescritte dai relativi programmi alla sede del proprio reggimento qualunque siasi il dipartimento ove si trovino. (Id.)

— Col 1° venturo maggio avrà eziandio principio l'ispezione annuale al personale dei reggimenti e delle compagnie operai e veterani di artiglieria, come pure al personale militare e civile addetto ai comandi d'artiglieria di dipartimento ed alle direzioni sia territoriali che di stabilimenti dell'arma stessa.

Sono incaricati di tale ispezione gli infranominati ufficiali generali nel modo qui sotto indicato:

Dipartimento di Verona — luogotenente generale D'Auvare cav. Alessandro;

Dipartimento di Milano — maggior generale Parvopassu cav. Antonio;

Dipartimento di Torino — maggior generale Deleuse cav. Clemente;

Dipartimento di Bologna, Firenze ed Isola di Sardegna — maggior generale Celesia barone Emanuele;

Dipartimento di Napoli ed Isola di Sicilia — maggior generale Longo cav. Giacomo.

I luogotenenti che per aspirare al grado di capitano devono essere sottoposti ad esame di idoneità, saranno riuniti a cura del rispettivo comandante d'artiglieria di dipartimento e dei direttori territoriali d'artiglieria di Messina e di Cagliari nelle seguenti località a qualsiasi reggimento, compagnia, comando o direzione essi appartengono, cioè:

In Verona quelli stanziati nel dipartimento di tal nome;

In Pavia quelli stanziati nel dipartimento di Milano;

In Torino od in Veneria Reale quelli stanziati nel dipartimento di Torino;

In Pisa quelli stanziati nei dipartimenti di Bologna e Firenze;

In Capua quelli stanziati nel dipartimento di Napoli;

In Messina quelli stanziati nell'isola di Sicilia.

I sottufficiali compresi sulle liste di proposizione al grado di sottotenente dovranno a cura dei comandanti dei rispettivi reggimenti essere riuniti per dar saggio sulle materie prescritte dai relativi programmi alla sede del proprio reggimento, ancorchè essi sieno distaccati fuori del dipartimento ove questo si trova. (Idem.)

— Dalla *Perseveranza*:

Le condizioni sanitarie della città continuano ad essere buone.

All'ospedale, il tifo petecchiale non si restringe che a pochi casi, i quali si sviluppano specialmente nei CC. SS. L'altro ieri vi furono trasportati due individui colpiti da quel morbo, uno di Milano, e l'altro dei CC. SS., ove furono pure colte altre due persone, che per la gravità del male non poterono essere tolte di là.

— Il professore **Bartolomeo Panizza**, senatore del Regno, è morto ieri a Pavia. Veterano delle guerre napoleoniche, illustrazione della scienza medica contemporanea, egli lascia un gran vuoto attorno a sé, e sarà con amore ricordato dai moltissimi, a cui per oltre cinquant'anni fu, più che maestro, padre e amico nell'Università Ticinese.

NOTIZIE ESTERE

— Si legge nel *Morning Herald*:

Le tre grandi potenze alle quali è fatto appello troveranno forse difficile la soluzione della questione del Lussemburgo sotto l'aspetto del diritto.

Se le loro simpatie si volgano dall'uno o dall'altro lato, noi diremo piuttosto che sarebbe dal lato della Francia; ma che se esse non si pronunziassero in favore della annessione consiglierebbero allora la neutralizzazione del Lussemburgo.

Tra le mani d'una potenza lontana e divisa, quella forza, quantunque così vicina al Reno, era ben poco pericolosa per la Francia, seppure offriva del pericolo.

In potere d'una Germania forte e potente, di cui essa è un posto avanzato, è una minaccia per l'impero, ed una reclamazione permanente dell'Alsazia e della Lorena.

Tra le mani della Francia, il Lussemburgo sarebbe una ferrovia di congiunzione per collegare strategicamente le fortezze della frontiera.

Posseduto dalla Germania, così almeno dicono, e con qualche ragione i Francesi, è qualche cosa più che un pericolo: è un insulto fatto alla Francia.

— Sulla questione del Lussemburgo il linguaggio dei giornali inglesi e generalmente moderatissimo. Tuttavia essi inclinano in favore della Francia e consigliano alla Germania di fare delle concessioni.

Il *Times* sviluppa questa politica in un articolo di fondo. Egli conchiude dicendo che i Teleschi avrebbero dato ben altro che il Lussemburgo se avessero avuto bisogno del consenso della Francia prima che la loro potenza nazionale fosse consolidata. Oggi il Lussemburgo non è loro necessario ed il suo possesso sarebbe per essi di poco vantaggio.

— Dal *Diritto*:

Nella seduta del 10 della Dieta federale di Berlino era stato proposto un emendamento relativo all'ammissione degli Stati del Sud nella Confederazione. Ecco il discorso in tale circostanza tenuto dal sig. Bismark.

Conte Bismark: Mi spiegherò sull'emendamento Losker Miquel. Io non posso dire che quest'emendamento abbia una mira diversa dalla nostra. Ma i membri dell'assemblea che sono in pari tempo rappresentanti dei governi potrebbero essi votare tale emendamento? È un'altra questione.

Io non pretendo, dice, che sia in contraddizione colle stipulazioni del trattato di Praga, ma potrebbe recar pregiudizio ai negoziati che possono aver luogo per la interpretazione di queste stipulazioni e pregiudicare le decisioni degli Stati del Sud ad un grado che finora non consentono le loro dichiarazioni ufficiali. Non è questione solamente del trattato di Praga di una nuova organizzazione della Germania in generale. Si suppone inoltre la formazione di una Confederazione del Sud.

Se questa confederazione fosse formata, sono d'avviso che sedendo un Parlamento tedesco del Nord ed un altro del Sud, la riunione di questi due Parlamenti in uno non potrebbe essere impedita più di quello che si potesse impedire la riunione delle acque del Mar Rosso dopo il passaggio degli israeliti. (Risa) Ma tale promessa manca, e convinti come noi siamo che la comunanza nazionale tra il Sud ed il Nord riceverà infallibilmente la sua sanzione dagli avvenimenti, non vorremo metterci in disaccordo col governo austriaco a proposito delle stipulazioni di Praga e pregiudicare la interpretazione di questo trattato. Io voterò quindi contro l'emendamento Miquel.

Ma se venga accettato rimane ai governi

federali il vedere se accetteranno tale cambiamento.

Io non credo poter dire con certezza che non accetteranno, poiché questo emendamento lascia una grande latitudine alla presidenza.

La discussione è chiusa. Dopo alcune osservazioni l'Assemblea passa ai voti. L'emendamento Schruder è ritirato, l'emendamento Duncker è respinto. L'articolo del progetto è adottato coll'aggiunta Losker Miquel.

La deliberazione sul progetto di Costituzione è chiusa. L'assemblea passa alla verifica dei poteri.

— Dall'*Opinione*:

I giornali del Messico pubblicano un ordine del giorno indirizzato all'esercito dall'imperatore Massimiliano.

Eccone il testo:

San Juan del Rio, 17 febbraio 1867.

«Oggi io mi pongo alla testa e prendo il comando del nostro esercito, il quale or son due mesi, era appena in grado di riunirsi e di formarsi. I miei voti ardenti chiamarono da molto tempo questo giorno; ostacoli indipendenti dalla mia volontà mi trattenero. Oggi, libero da qualsiasi impegno, io non posso che prender per guida i miei sentimenti di buono e fedele patriota.

Il nostro dovere di leali cittadini ci obbliga a combattere per i due principii i più sacri del paese, per la sua indipendenza minacciata da uomini, i quali nelle loro viste egoiste, giungono perfino a fare traffico del territorio nazionale, e per il buon ordine interno che vediamo tuttodì turbato nel modo il più crudele a danno dei nostri pacifici compatrioti. La nostra azione libera, da ogni influenza, da ogni pressione esterna, si sforza di sostenere e tenere alto l'onore della nostra gloriosa bandiera tricolore.

Io spero che i generali daranno ai loro ufficiali, e questi alle valorose loro truppe, il nobile esempio nella più stretta obbedienza e della più severa disciplina, indispensabili in un esercito, il quale deve rialzare la dignità nazionale. Per ciò che concerne il valore e la energia egli è inutile parlarne ai messicani: è questo il patrimonio del nostro paese.

Nominai il valoroso generale Marquez capo del mio stato maggiore. Io divisi l'armata in tre corpi: il primo sotto il comando del bravo generale Miramon; il secondo sotto gli ordini del suo capo attuale e il terzo sotto quello dell'intrepido generale Mejia.

Io aspetto ancora da un momento all'altro l'arrivo del coraggioso generale Mendez colle sue truppe fedeli ed agguerrite, le quali si uniranno al secondo corpo. Sta già presso di me il generale patriota Vidauri, il quale organizzerà prontamente le sue truppe ed aprirà la campagna del Nord.

Abbiamo fiducia in Dio che protegge e proteggerà il Messico e combattiamo con un'energia indomabile sotto questa sacra invocazione: «Viva l'indipendenza!»

Due giorni più tardi l'imperatore fece la sua entrata a Queretaro ove ricevette l'accoglienza la più entusiastica. S. M. diresse all'alcade municipale di questa città la seguente lettera di ringraziamento:

«All'Alcade municipale di Queretaro,

«Io vidi col massimo piacere e con vivissima emozione l'affettuosa ed entusiastica accoglienza fattami dagli abitanti di questa popolazione simpatica, la quale mi diede delle prove le più sincere e le più leali della sua devozione; voi direte loro che tutti i miei sforzi, tutta la mia sollecitudine non avranno altro scopo all'infuori di quello di assicurare la pace e la felicità del mio paese. Per giungervi io conto sempre sulla cooperazione di tutti i buoni messicani ed io pongo fra essi gli abitanti di questa bella città.

«Queretaro, 20 febbraio.

«Massimiliano»

Il giornale *La Patria* contiene ugualmente una lettera del generale Marquez al signor Teodosio Lares, presidente del consiglio. Questa lettera, datata da Queretaro, dà dei dettagli pieni d'interesse sulla marcia delle truppe imperiali fino a quella città e sopra i primi fatti d'arme a Lecheria ed a Calpulalpan. Il generale parla con entusiasmo del sangue freddo e del coraggio di cui diede prova l'imperatore, il quale «si trovò sempre nei punti i più minacciati dando ai suoi soldati l'esempio del valore e dello slancio»

Il generale Marquez annunzia poi l'arrivo a Queretaro del generale Mendez con 5,000 uomini di truppe agguerrite le quali, riunite al resto dell'armata, formano un corpo compatto animato di grande fiducia e pronto ad entrare in campagna. Tuttavia il generale teme che il nemico non voglia accettare il com-

battimento ed egli si fonda sul fatto che i dissidenti non costituiscono sotto nessun rapporto un esercito regolare, come molti si compiacciono a descriverlo, ma soltanto delle bande indisciplinate e delle piccole guerrillas senza direzione e spesso senza scopo politico.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 aprile

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 45 colle solite formalità.

Ordine del giorno:

1. Verificazione dei poteri.
2. Interpellanza del deputato Marsico al ministro d'agricoltura e commercio sull'attuazione della legge relativa al credito fondiario.

3. Discussione del progetto di legge per la soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle provincie venete e di Mantova.

Lo Monaco e Assetta prestano giuramento.

Dal risultato della votazione per i commissarii del bilancio riuscirono eletti gli onorevoli De Pretis e Devincenzi.

Rega. A nome del 1. Ufficio riferisce sull'elezione del Collegio di Mondovì, avvenuta nella persona dell'onor. di S. Gregorio, e ne propone la convalidazione che è approvata.

Morpurgo presenta la relazione sul progetto di legge per l'attuazione del decreto 22 novembre 1866, che estende alle provincie venete e di Mantova la legge sulle private industriali.

Marsico svolge la sua proposta. Chiede al Governo quando crede che il credito fondiario possa funzionare e quando la legge, che ad esso si riferisce, possa essere attuata.

De Blasiis. La legge del 24 giugno 1861 fu ispirata dall'idea di provvedere al credito fondiario, al quale da gran tempo erano rivolte le cure del Governo. Si credette che il modo possibile fosse quello d'interessare i vari stabilimenti di credito.

Il Governo ha fatto il possibile per effettuare la legge, ma da quell'epoca lo scoppiare della guerra, il dissesto finanziario, il corso forzato dei biglietti di banca, furono altrettanti ostacoli che attraversavano le buone intenzioni del Governo.

Ora si è già pubblicato il regolamento, il quale dev'essere accolto dagli istituti di credito che devono rappresentare il credito fondiario.

Furono stabilite delle riunioni nelle quali quegli istituti fossero rappresentati.

Vi è ancora qualche ostacolo a superare, ma il ministro spera di superarli ben presto.

Marsico prende atto della risposta del ministro.

Cancellieri invita il Ministero a cercare la causa per cui il contratto cogli istituti di credito non fu ancora attuato, e proporre alla Camera i mezzi per rimediare a questo sconcio

Nisco, parlando del credito fondiario, mostra come il Banco di Napoli abbia sempre anteposto ai proprii interessi quelli del paese.

Il credito fondiario funzionerà fino dal primo maggio, le cartelle saranno stampate per la metà di giugno. A che il credito prosperi è necessario che queste cartelle sieno accettate dai proprietari.

Cordova indica i mezzi che secondo lui possono far prosperare in Italia un'istituzione sì necessaria.

Presidente dà lettura d'una lettera del presidente del Consiglio con la quale si annunzia alla Camera che l'on. Monzani è nominato segretario del ministro dell'interno. Rimane quindi vacante il Collegio di Rocca S. Casciano.

Si dà quindi lettura del progetto di legge per la soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle provincie venete e di Mantova. La legge si compone d'un solo articolo che è il seguente:

Articolo unico. È soppressa l'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati che si riscuote nelle provincie venete ed in quella di Mantova, ed in conseguenza è levata anche l'addizionale di consumo per l'importazione dall'estero delle acquavite e spiriti nelle predette provincie comprese nel territorio doganale come pure l'equivalente per l'importazione di tali prodotti della città franca di Venezia.

La Camera l'approva.
Massari propone alla Camera l'aggiornamento fino a tutto martedì venturo.
Rattazzi (presid. del Consiglio), approva la proposta Massari.

La Porta. Lo scioglimento della Camera, la crisi ministeriale ci tolse un tempo prezioso che dobbiamo riguadagnare.

Messo ai voti l'aggiornamento fino a tutto martedì venturo, la Camera l'approva.

Si procede per scrutinio segreto alla votazione sul progetto di legge.

Il risultato è il seguente:

Presenti	218
Votanti	218
Maggioranza	110
Favorevoli	210
Contrarii	8

La Camera approva.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì 24 aprile.

La seduta è sciolta alle ore 4.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Museo Civico di Padova — Le istituzioni eccellenti producono ognora benefici effetti. Come giovi alla pubblica istruzione quella del Civico Museo Padovano tanto desiderata e applaudita, si argomenta dalle opere sinora pubblicate, attinte tutte più esso ai materiali racchiusi, e dalla frequenza sempre maggiore degli studiosi alla sua biblioteca e al suo antico archivio, e dei visitatori alla sua quadreria e alle sue raccolte archeologiche ed artistiche.

Che questo nobile istituto, il quale ha vita da soli nove anni, proceda a gran passi ad un'altissima meta, ci porge sicura garanzia la gara dei cittadini e forestieri per arricchirlo. In così breve periodo di vita conta ormai centottantanove doni, taluni anche di elevatissimo prezzo. Dal passato possiamo arguire il futuro.

Poichè è debito di gratitudine pubblicare i nomi dei benemeriti donatori esponiamo i seguenti che furono ultimi e non apparvero sinora in veruna pubblica stampa.

a) Dall'abate Stefano Piombin un manoscritto autografo di Bernardo Bozza col titolo *La Bozzaide*.

b) Dal barone Gaetano Fioravanti-Onesti l'originale manoscritto col titolo *Serenata dei filarmonici della basilica di S. Antonio umbinata al signor Gaetano Onesti podestà di Padova*, poesia dell'avv. Sografi, musica di Antonio Callegari.

c) Dai nobili signori Giuseppe Gennari da Lion, Achille de Zigno, Carlo Leoni, dal professore Tommaso Antonio Catullo, dai fratelli Salmin librai e dal barone Giuseppe Piaggia alcuni libri a stampa.

d) Dall'avv. dott. Cesare Finzi un antico stiletto con astuccio di metallo.

e) Dal notaio Giuseppe Antonio Berti alcuni manoscritti autografi dell'abate Francesco Fanzago.

f) Dall'ingegnere dott. Antonio Brusoni una raccolta di stampe, avvisi, ecc. relativi alla rivoluzione lombardo-veneta degli anni 1848-49.

g) Dai soldati veneti dei battaglioni II e V del reggimento Haugwitz, congedati dall'Austria dopo la cessione del Veneto alla Italia, due bandiere seriche ai tre colori nazionali italiani, recate da essi per la Germania.

h) Dalla Camera dei deputati italiani quattro volumi a stampa contenenti i discorsi detti nel Parlamento italiano dal conte di Cavour.

i) Dall'ingegnere dott. Antonio Rizzi un quarto di zecchino del doge Lodovico Manin.

j) Dai nobili conte Emilio, Vittore e Maria Wimpffen una collezione di circa 500 pezzi circa mineralogici, e una *Flora Helvetica* di piante duecento e uno.

m) Dal cav. Giambattista Pivetta defunto la sua copiosa libreria, un dipinto del cavaliere Liberi figurante la Maddalena, sei incisioni in rame, una collezione di statuti delle città italiane, e due raccolte di ritratti di uomini illustri con le loro biografie; ciò dopo la morte del fratello e della cognata usufruttuari, i quali invece consegnarono tutti quelli oggetti eccettuata la libreria.

n) Dall'abate Augusto Colpi un antico prospetto della Università con la chiesa di S. Martino poscia demolita, incisa in rame.

o) Dall'ing. dott. Giuseppe Maria Pivetta un codicetto in pergamena del secolo XV, contenente l'ufficio della Madonna, adorno di molte miniature, oltre a tre incisioni in rame e a un cofanetto antico coperto di intagli in osso.

Nel mentre lodiamo la disposizione data dal nostro municipio, che prescrive lo stazio delle carrozze al servizio pubblico nei diversi punti più frequentati della nostra città; non possiamo tacere che trovasi in generale non equamente fissato il prezzo delle corsa nel regolamento suddetto stabilito. Ritiensi per esempio esagerata la tassa di L. 1 per una corsa dalla città alla stazione e viceversa, come assurda per contrapposto quella di cent. 50 da un punto all'altro della città, poichè si potrebbe per questa minor somma montare a Porta Còdalunga e farsi trasportare a Porta S. Croce, percorrendo così una strada molto più lunga che quella della Stazione al Pedrocchi. — Inoltre osservasi che sarebbe necessario fissare il numero delle persone che per quella tassa hanno diritto di occupare le carrozze, essendochè per i soli centesimi cinquanta, come stanno ora le cose, quattro persone potrebbero farsi trasportare da un punto all'altro della città, e questa non sembra cosa troppo ragionevole nè giusta.

È certo che quante più persone montano in una carrozza tanto più questa viene col tempo danneggiata ed avrà bisogno di spese per riparazione, e che i cavalli stessi radoppiando di fatica devono perciò mutarsi più spesso nella giornata; quindi maggiori spese al conduttore della carrozza pel mantenimento del pubblico servizio, e necessità di raggugliare la rendita sul capitale e personale impiegato.

Si proporrebbe quindi la seguente modificazione, che trovandola noi pure ragionata, sottopponiamo all'onorevole municipio, onde voglia prenderla in considerazione.

Dalla Stazione alla città e viceversa, così da un punto all'altro della città per un solo passeggero, centesimi 60;

Id per due passeggeri, centesimi 80;

Id. per quattro, L. 1,50.

Per le tasse sulle ore, mezz'ora, ecc. non trovasi di fare osservazione alcuna e resterebbero col prezzo attualmente fissato.

Siamo informati che ieri il nostro amico G. B. Mattioli, provetto oculista, operava felicemente col metodo della estrazione laterale la nobile signora Zasio Zadra di Feltre affetta da cataratta all'occhio destro di origine congenita capsulare centrale. Sebbene la operazione durasse venti minuti per l'avvenuta contrazione della pupilla sopra la cataratta membranacea, tuttavolta l'operata sta benissimo.

Nel giorno 18 corrente la Succursale della Banca Nazionale istituita in Padova comincerà il suo esercizio. In virtù degli Statuti di essa Banca:

1. Sconterà Buoni del Tesoro nominativi, lettere di Cambio ed altri effetti di commercio su piazza, nonché sopra Ancona, Bari, Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Udine, i quali recapiti per essere ammissibili allo sconto dovranno essere muniti di bollo, avere una scadenza non maggiore di tre mesi ed essere rivestiti della firma di 3 persone almeno notoriamente solvibili. Le Cambiali sopra Ancona, Bari, Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Udine dovranno avere almeno dieci giorni a decorrere all'atto della presentazione allo sconto, quelle su Palermo e Messina 15 giorni.

2. Farà anticipazioni per un tempo non più lungo di tre mesi.

3. Emitterà biglietti e ordini sulle piazze indicate, pagabili a vista.

4. S'incaricherà per conto dei particolari e dei pubblici stabilimenti delle esazioni gratuite di effetti esigibili in Padova.

5. Terrà una cassa di depositi.

Il saggio dello sconto delle Cambiali e lo interesse delle anticipazioni, variabili naturalmente secondo le circostanze, presentemente sono di 6 per cento il primo, e 7 per cento il secondo.

Gli stampati occorrenti sono da essa Banca distribuiti.

Dispacci telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 18. — Girardin è condannato alla multa di 5000 franchi.

BERLINO, 18. — A proposito delle notizie sparse sui preparativi prussiani annunziati da fonte autentica che eccettuate alcune compere incominciate nell'autunno scorso ed ora terminate, non ebbe luogo alcun prepara-

tativo militare speciale. Le fortezze del Reno sinora non sono armate. Le forniture d'arsenali non sono aumentate della provvista di fucili ad ago essendo di già così grandi da bastare.

La *Gazzetta del Nord* dichiara essere senza fondamento le asserzioni dei giornali che la Francia e la Prussia siansi scambiate alcune dichiarazioni circa il Lussemburgo. In questi ultimi giorni specialmente quell'affare trovasi in un completo stagnamento.

NUOVA YORK, 16. — Ebbe luogo uno scontro a Queretaro fra imperiali e dissidenti. Grandi perdite da ambe le parti. Escobedo ritirossi a qualche distanza per attendere rinforzi.

BERLINO, 16. — *Reichstag*. Discutesi l'articolo della Costituzione relativo all'organizzazione militare. Due emendamenti di Stolberg malgrado gli sforzi di Bismark sono respinti; il primo con 167 voti contro 190; il secondo con 157 contro 119. Un emendamento del duca di Ujest respinto da Bismark fu adottato con 202 voti contro 80. L'intero progetto della costituzione con quattro modificazioni venne adottato con 230 voti contro 53. Il deputato Kemntak in nome dei deputati polacchi dichiarò che essendo riusciti vani gli ultimi mezzi per impedire un atto di violenza che li incorporò alla Confederazione del Nord, deponavano protestando il loro mandato. Simsom richiamollo all'ordine per espressione ed atto di violenza, e soggiunse: La Storia passerà all'ordine del giorno sulla vostra protesta. Domani seduta per alcune comunicazioni del Governo.

BERLINO, 17. — I Governi Confederati aderirono al progetto della costituzione. Il *Reichstag* fu chiuso oggi a mezzodì con un discorso del Re quasi interamente relativo agli affari dell'organizzazione della Germania. Disse: è giunto il tempo in cui la patria tedesca è in istato di difendere la sua pace, il diritto della dignità e della coscienza nazionale che manifestossi in una maniera così elevata nel *Reichstag*, e trovò un'eco potente in tutti i paesi della patria tedesca; però tutta la Germania, tanto i Governi che i popoli sono d'accordo in questo punto che la potenza nazionale ora acitata deve innanzi tutto consolidarsi col mantenimento della pace.

PARIGI, 17. — *Constitutionnel*. Abbiamo da buona fonte che il governo Olandese volendo dimostrare una volta di più non esistere alcun legame tra esso e il Governo del ducato di Lussemburgo, che formano due Governi e due Stati affatto separati, ordinò ai suoi agenti diplomatici di astenersi d'ora in poi da qualsiasi gestione di affari nel ducato e da ogni ingerenza negli interessi degli abitanti di quel paese.

FIRENZE, 17. — L'*Italie* smentisce la voce che il ministro Ferrara sia intenzionato di ritirarsi; il ministro invece occupasi attivamente dei progetti finanziari da presentare alla Camera.

Ferdinando Campagna ger. resp.

Cambiamento di domicilio. — Il sottoscritto fa noto a' suoi clienti aver egli trasferito il proprio studio in Via Pozzetto (Piazza dei Signori) N. 198.

dott. Gualtiero Lorigiola.

(6 pub.)

SOCIETA ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

contro

I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

AVVISO

In base al mandato conferitole dall'Assemblea Generale dei Socj dei giorni 4 e 5 ultime scorso febbrajo, la Commissione appositamente nominata in Consiglio d'Amministrazione o colla Direzione della Società ha stabilito la Tariffa che deve avere effetto coll'anno 1867.

Questa Tariffa sarà ostensibile presso la Direzione Generale in Milano e presso le Agenzie Provinciali e Mandamentali e le Sub-Agenzie debitamente riconosciute, le quali sono incaricate di fornire ai Socj tutte le notizie e gli schiarimenti relativi.

Basata sul principio che i Mandamenti passivi debbano pagare un premio maggiore di quelli attivi, la nuova Tariffa, mentre in complesso offre le migliori garanzie per i Socj e anche distribuita in modo da equilibrare, sotto ogni rapporto, i premj ai rischi.

Nell'atto che la sottoscritta Rappresentanza invita i Proprietarj ed i coltivatori dei fondi a concorrere coll'assicurazione dei loro prodotti agricoli nella ormai colossale Istituzione onde possano fruire del beneficio che irradia da una grande associazione fondata sul principio della mutualità, si avverte quanto segue:

1. I Socj in corso godranno i diritti dell'assicurazione dal mezzodì del giorno dopo in cui avranno, giusta gli articoli 13 e 31 dello Statuto, rinnovato la loro Notifica e pagato il relativo premio, fermo nella Società il diritto di obbligarli all'adempimento del loro contratto.
2. Ai sigg. Socj si raccomanda di rivolgersi per le loro assicurazioni alle Agenzie o Sub-Agenzie nel cui territorio hanno i prodotti assicurabili.

Se gli straordinarj disastri degli anni scorsi hanno sempre più convinto dei vantaggi e del bisogno dell'assicurazione contro i danni della Grandine, è però provato che l'assicurazione a premio fisso limitando od abbandonando le operazioni giusta le proprie viste di guadagno sugli assicurati, non presenta nè il concetto della continuità nè quello della generalità e non provvede a tutte le esigenze nè soccorre a tutti i bisogni. Una Associazione Mutua all'incontro che raccolga in sé la grande massa dei prodotti e dei territorj agricoli di un vasto paese è l'unico mezzo per offrire la certezza degli indennizzi qualunque sia la estensione e la gravità dei danni, colla maggiore possib. ile modicità nei premj.

I voti solenni emanati dall'Assemblea 5 ultime scorso dicembre e 4 e 5 prossimo passato febbrajo hanno provato la convinzione ormai generalizzata di queste verità, ond'è che il concorso alla Società Italiana di Mutuo soccorso contro i danni della Grandine, mentre attesta il senno del nostro popolo nell'apprezzare il benefico concetto dell'Associazione Mutua servirà a provare col fatto come l'agricoltura non possa raggiungere la vera e permanente sicurezza contro i danni della Grandine che mediante la solidarietà di tutti i territorj e di tutti i prodotti per ristoro dei danneggiati e la moralità di giovare a sé medesimi col soccorrere gli altri, ciò che costituisce l'essenza della mutualità.

Milano, addì 27 marzo 1867.

Il Direttore ing. cav. FRANCESCO CARDANI

Il Segretario MASSARA dott. FEDELE

L'Agenzia principale di Padova e Provincia, è rappresentata dal sig. A. SUSAN, via Municipio N. 4.

(5 publ. n. 142)

MALATTIE DI PETTO SCIROPPO DI FOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT E CIA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(3 publ. n. 124)

D' affittarsi prontamente

Il nuovo Caffè all'Europa posto nella piazza dei Signori, avente ingresso anche nella Via Due Vecchie — con Corte — Pozzo — Ghiacciaja — Cantine — Magazzini — Di nuovo ammobigliato, con tutto il necessario servizio per l'uso di Caffetteria — e relativa illuminazione a gaz.

L'APPLICANTE

rivolgasi da GIACOMO DONATI Via Due Vecchie n. 62.

NB. I locali suddetti verrebbero affittati anche ad ALTRO USO.

(2 publ. n. 157)

Fabbrica Cappelli di Paglia e Feltro

DI G. CANTINI

Padova, Contrada S. Appollonia N. 1081

Di tutte le qualità, e dei migliori modelli di Parigi e Londra, con vendita all'ingrosso e dettaglio.

Grande assortimento di Guarnizioni in Paglia, Piume, Fiori e veluti di Seta. Lavanderia con riduzione di Cappelli d'ogni sorta ed ogni modello dei più moderni, a prezzi di tutta convenienza.

(5 publ. n. 151)

AVVISO

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 ital. la PRELEZIONE a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 dal prof. EUGENIO FERRAI.

Tip. Sacchetto.